

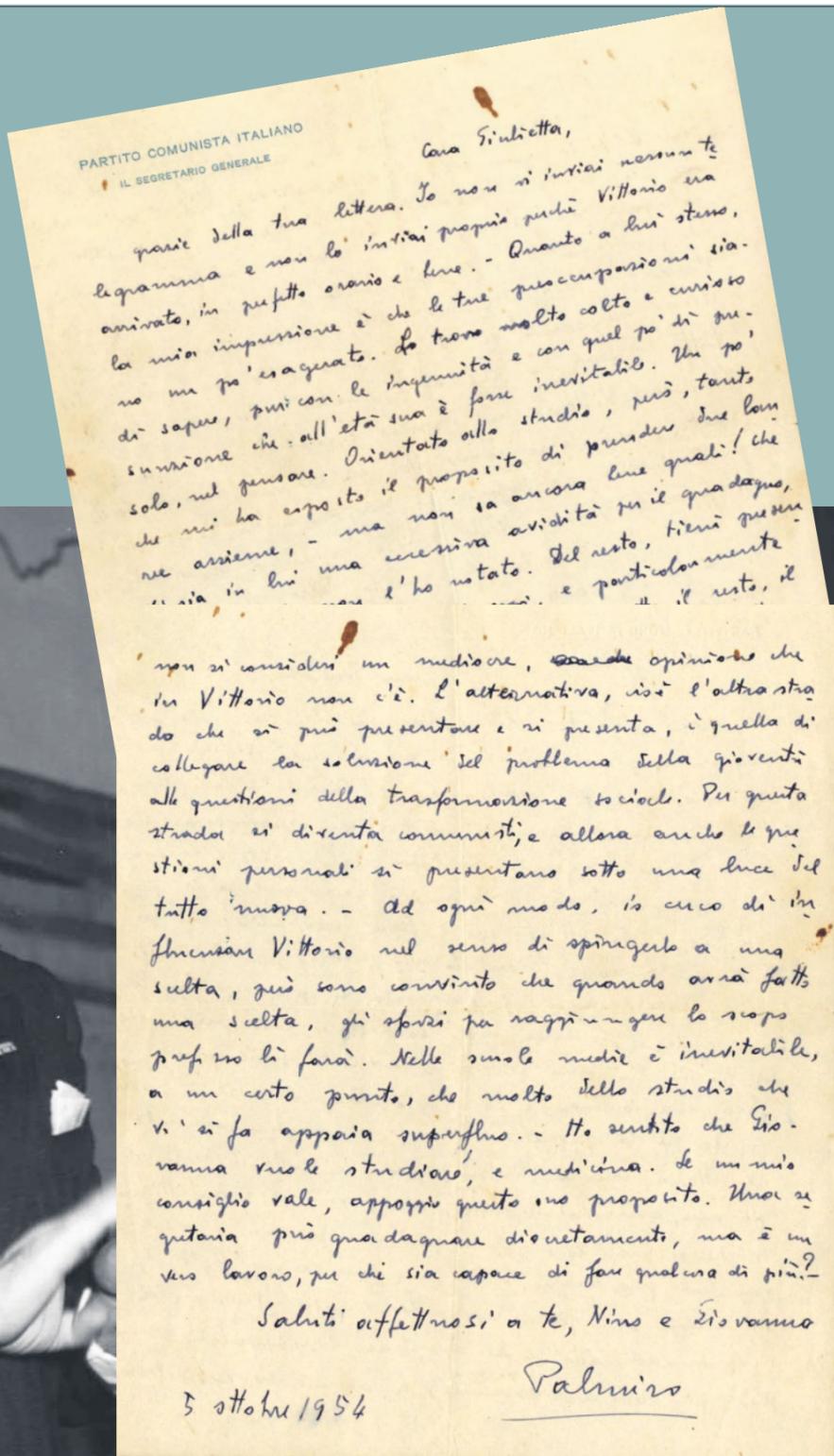
U!

LA LETTERA

Cara Giulietta, grazie della tua lettera. Io non vi inviai nessun telegramma e non lo inviai proprio perché Vittorio era arrivato, in perfetto orario e bene. Quanto a lui stesso, la mia impressione è che le tue preoccupazioni siano un po' esagerate. Lo trovo molto colto e curioso di sapere, pur con le ingenuità e con quel po' di presunzione che all'età sua è forse inevitabile. Un po' solo, nel pensare. Orientato allo studio, però, tanto che mi ha esposto il proposito di prendere due lauree assieme, - ma non si sa ancora bene quali! che vi sia in lui una eccessiva avidità per il guadagno, sarà, ma io non l'ho notato. Del resto, tieni presente che per la gioventù di oggi, e particolarmente in Italia, con la disoccupazione e tutto il resto, il giovane, anche intelligente, anzi, più se è intelligente che se non lo è, non può non pensare a risolvere col guadagno, e con un guadagno forte, la situazione che gli si apre. La vecchia strada, del sicuro guadagnetto e del trantran impiegatizio, non può più attirare il giovane, a meno che egli stesso non si consideri un mediocre, opinione che in Vittorio non c'è. L'alternativa, cioè l'altra strada che si può presentare e si presenta, è quella di collegare la soluzione del problema della gioventù alle questioni della trasformazione sociale. Per questa strada si diventa comunisti, e allora anche le questioni personali si presentano sotto una luce del tutto nuova. - Ad ogni modo, io cerco di influenzare Vittorio nel senso di spingerlo a una scelta, però sono convinto che quando avrà fatto una scelta, gli sforzi per raggiungere lo scopo prefisso li farà. Nelle scuole medie è inevitabile, a un certo punto, che molto dello studio che vi si fa appaia superfluo. Ho sentito che Giovanna vuole studiare, e medicina. Se un mio consiglio vale, appoggio questo suo proposito. Una segretaria può guadagnare decentemente, ma è un vero lavoro, per chi sia capace di fare qualcosa di più? Saluti affettuosi a te, Nino e Giovanna.

PALMIRO

5 ottobre 1954



L'INEDITO

Cara Giulietta ti scrivo

Da una collezione privata spunta un manoscritto di Togliatti, domani all'asta

BRUNO GRAVAGNUOLO

È DA UNA COLLEZIONE PRIVATA SPUNTA FUORI UNA LETTERA INEDITA DI PALMIRO TOGLIATTI, DATATA 5 OTTOBRE 1954 E INDIRIZZATA A UN'AMICA DI FAMIGLIA: GIULIETTA. Verrà messa all'asta domani dalla Gonnelli, Casa d'Aste, in Firenze in Via Ricasoli, Lotto 0536. La messa in vendita è prevista attorno alle 16, 30. Il prezzo base è 400 euro, ma ne vale molte di più. Soprattutto per il suo significato privato, che illumina la personalità psicologica di Togliatti, ma anche il suo rapporto con i giovani e con il tempo dell'Italia in cui scrive. La destinataria, Giulietta è misteriosa, ma si tratta forse di un'amica o di una parente di Togliatti, che «spedisce» suo figlio Vittorio al segretario del Pci, perché il grande dirigente possa consigliarlo e orientarlo. Su carta intestata del Pci Togliatti scrive con una stilografica nera, nella sua grafia ordinata e inclinata verso

destra, con una sola correzione verso la fine. Il linguaggio è colloquiale ma i concetti sono netti. Giulietta non deve preoccuparsi di Vittorio, perché lui è già arrivato a Roma e non c'è bisogno di telegramma di conferma. Poi il tema della lettera: il futuro di Vittorio. Vuole prendere due lauree, è un po' presuntuoso, e molto curioso di conoscere e sapere. Ma non c'è da preoccuparsi sulla sua presunta avidità: vuole guadagnare bene, con una professione di successo.

Bene, dice sorprendentemente il capo del Pci, in questa Italia un giovane intelligente «non può non pensare a risolvere col guadagno, e con un guadagno forte la situazione che gli si apre». Altrimenti prosegue Togliatti, si sentirebbe un mediocre: «opinione che in Vittorio non c'è». L'altra strada viceversa, sarebbe quella di collegare questo tema alla trasformazione sociale, alla questione giovanile. E per questa strada, laddove Vittorio ne avesse voglia, «si diventa comunisti». Ma in tal caso anche

«le questioni personali si presenterebbero sotto una luce del tutto nuova». Insomma il segretario del Pci non ha nulla da obiettare ad una eventuale carriera di successo di Vittorio: sarebbe giusto nell'Italia che si avvia al boom, ma che è piena di disoccupati. Mentre sarebbe sbagliato augurarsi che il ragazzo si rassegni ad una vita impiegatizia. Unica vera alternativa: il Pci e la strada della politica, ma sarebbe tutta un'altra storia. E in ogni caso deve essere Vittorio a decidere cosa fare. Colpisce dunque la laicità non moralistica del leader Pci: largo alle ambizioni giovanili! E che ogni giovane possa dare il meglio di sé, in qualsivoglia campo, anche se in chiave individualistica. E poi è interessante registrare che il «capo», l'uomo venuto da Mosca comprendeva benissimo quell'Italia e quei giovani, insofferenti del «tran tran impiegatizio» e del «guadagnetto». Meglio borghesi di successo che subalterni e travet. Meglio il merito che l'adattamento passivo alle comodità e alla piccole sicurez-

ze. Non basta, perché anche nel metodo psicologico Togliatti dà prova di perspicacia e libertà intellettuale. Infatti dice a Giulietta che non influenzerà Vittorio nella sua scelta, ma soltanto nel maturare una scelta libera e confacente alle sue aspirazioni. Quanto a boria, ambizioni esagerate e insofferenza per lo studio, anche lì meglio così. Alle scuole medie si studiano un sacco di cose che appaiono superflue ad un giovane dotato di ambizione.

Le note finali sono per «Giovanna», presumibilmente la sorella di Vittorio e un po' più grande di lui. Bene che abbia scelto di studiare medicina. E scrive Togliatti, «se un mio consiglio vale, appoggio questo suo proposito». Infatti una segretaria può guadagnare decentemente: «ma è un vero lavoro per chi sia capace di fare qualcosa di più?». Seguono saluti affettuosi «a te, Nino e Giovanna» e la data, con la firma Palmiro: 5 ottobre 1954». Ricapitoliamo. Togliatti scrive ad un'amica forse ad una parente e mostra di saper orientare e capire i giovani. In un'Italia in ebollizione, dove sta maturando una giovane generazione di ceto medio intellettuale e professionale. Insofferente dell'Italia bigotta e impiegatizia, timorosa dell'autorità e conformista. «Ercoli» coltiva questa intuizione, rivelando anche nel privato doti di mentore: maieutiche. Le stesse che gli hanno già consentito di reclutare al partito la parte migliore dei giovani ambiziosi formati sotto il fascismo. È l'egemonia declinata nel privato. Resta il mistero: chi era Giulietta? Era la moglie di Eugenio fratello di Togliatti e padre di Vittorio? Nino invece era Nino Nacamulli, ebreo dall'intera famiglia sterminata nei lager, fratello di Giulietta. Tutti erano in ansia per i ragazzi Giovanni e Vittorio - che finì geologo - e si rivolgono alle cure di Togliatti. Che rispose con acume e finezza.

SCRITTORI A VELA : Simone Perotti, marinaio e narratore, parla del Progetto

Mediterranea P.18 CANNES : «Ecco come mi sono sentita Grace», Nicole Kidman

apre le danze del Festival P.19 DISCHI : Il rock sbarazzino dei Pixies P.21